



Adesione dei riformati alla Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione

## Insieme al servizio dell'uomo

WITTENBERG, 4. Domani a Wittenberg, nella città dove ebbe origine la Riforma nel 1517, quando Lutero presentò le celebri 95 tesi contro le indulgenze, la Comunità mondiale di Chiese riformate si assocerà al consenso ecumenico già raggiunto tra cattolici, luterani e metodisti sulla dottrina della giustificazione.

La dottrina della giustificazione per grazia attraverso la fede è al centro del Vangelo. L'intesa sull'interpretazione di come la salvezza portata da Cristo operi realmente nel peccatore è di estrema importanza per i progressi ecumenici. Le Chiese riformate affermeranno ora che il consenso sulle verità fonamen-

tali della dottrina della giustificazione è conforme alla dottrina riformata. Pertanto, una delle questioni cruciali che avevano acceso il dissenso tra i riformatori e le autorità della Chiesa cattolica nel XVII secolo è stata disinnescata e risolta e questo permette di progredire verso una maggiore comunione spirituale ed ecclesiale tra protestanti e cattolici.

Nel corso di una liturgia ecumenica, i responsabili della Comunità mondiale di Chiese riformate aderiranno ufficialmente alla *Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione*, alla presenza dei delegati delle Chiese luterane, metodista e cattolica. Il Pontificio Consiglio per la

promozione dell'unità dei cristiani sarà rappresentato dal segretario, monsignor Brian Farrell, e dal reverendo Avelino González, ufficiale della Sezione occidentale del dicastero. Questo evento sarà un'altra importante pietra miliare sul cammino verso l'unità visibile dei cristiani: non ancora la meta, ma una fase significativa del viaggio comune. In merito al consenso ecumenico su questa fondamentale dottrina, le Chiese riformate sottolineano la particolare rilevanza del rapporto tra la giustificazione e l'impegno a favore della giustizia nel mondo. La grazia comporta ed esige «opere buone» nella costruzione del Regno di Dio, che è un regno di giustizia, di pace e di riconciliazione. La giustificazione conduce alla solidarietà con le vittime dell'emarginazione sociale e all'opposizione nei confronti di sistemi di ingiustizia sociale ed economica.

Nel comprendere in maniera comune questo imperativo cristiano, cattolici, luterani, metodisti e riformati possono trovare modalità più ampie e più intense di collaborazione al servizio dell'umanità sofferente. In questo senso, i progressi ecumenici nel dialogo non sono meramente uno sforzo accademico di esperti nel settore, ma hanno un impatto positivo e concreto sul modo in cui i cristiani di confessioni diverse vivono e lavorano insieme in maniera solidale e offrono una testimonianza comune del Vangelo nella società odierna.

La firma nel 1999 ad Augusta della Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione

## In Francia seminari di studio sul jihadismo

# Le fonti della radicalizzazione

MARSIGLIA, 4. Da Bordeaux a Marsiglia, dopo Parigi e altre città: la Francia - gravemente colpita dal terrorismo di matrice islamica - si interroga su come prevenire la radicalizzazione. Lo fa con una serie di convegni che coinvolgono, sempre più spesso, rappresentanti religiosi o esperti di religione, poiché, per spiegare il drammatico fenomeno, non sono sufficienti la vulnerabilità sociale o la fragilità mentale degli individui responsabili dei crimini. Come ricorda il quotidiano «La Croix», è in corso a Marsiglia, organizzato dall'associazione Unimed, un seminario sulle buone pratiche della prevenzione della radicalizzazione che riunisce membri della società civile, professionisti, docenti, ricercatori. «Stiamo cominciando finalmente a prestare un po' più di attenzione all'importanza del discorso religioso e all'ideologia nei processi di indottrinamento», osserva uno dei partecipanti, la sociologa Hasna Hussein, ricercatrice, fondatrice del blog *Contre-discours radical*, secondo la quale tale approccio pluridisciplinare (sociologico, psichiatrico e religioso) «deve ancora affermarsi per poter trattare questo complesso fenomeno tenendo conto delle traiettorie, assai diverse, delle persone radicalizzate».

Se si vuole davvero prevenire la radicalizzazione - spiega al giornale francese Karim Ifrak, del Centro nazionale della ricerca scientifica, specialista di storia del pensiero nel mondo musulmano - «è inconcepibile non lavorare di pari passo con gli imam e i capi religiosi, che sono fra i primi attori coinvolti». Ifrak, in tal senso, loda l'iniziativa promossa per il secondo anno consecutivo dalla prefettura del dipartimento del Basso Reno e dalla facoltà di teologia protestante di Bordeaux che hanno lanciato, alla fine del mese di giugno, un corso di formazione all'accompagnamento preventivo di giovani dal profilo ra-



dicalizzato, destinato a responsabili musulmani e operatori sociali. L'associazione Unimed, organizzatrice del convegno di Marsiglia (dove ha sede), è da anni impegnata in questo settore sia dal punto di vista psicologico che della ricerca; fra l'altro, nel quadro dei provvedimenti presi in materia dal governo, è una delle due strutture (l'altra è Sauvegarde 93 Paje con sede a Pantin) alle quali il ministero dell'Interno ha dato mandato di pilotare le Equipes mobili di intervento in sessantasei prefetture proprio per coordinare l'attività socio-educativa legata alla prevenzione della radicalizzazione.

Nei giorni scorsi si è tenuto a Bordeaux il congresso annuale dell'International Cultic Studies Association (Icsa), organizzato insieme alla Société française de recherche et d'analyse de l'em-

prise mentale e dedicato al tema dinamiche settarie e radicalizzazione religiosa. «Ci siamo interessati alle questioni del jihadismo a partire dagli attentati dell'11 settembre e sono emersi punti in comune con i problemi della dominazione mentale e della deriva settaria», ha spiegato il direttore dell'Icsa, Michael Langone, secondo cui, parlando degli Stati Uniti, «forse siamo un po' avanti rispetto all'Europa nel riconoscimento dei fattori psicologici che possono intervenire nella radicalizzazione». A Bordeaux c'erano universitari, avvocati, medici, ma anche rappresentanti religiosi, come Tarq Oubrou, rettore della grande moschea della città e figura di spicco dell'Unione delle organizzazioni islamiche di Francia, che ha tenuto una relazione dal titolo «Le ragioni religiose e secolari del radicalismo islamico».

Presenti inoltre i responsabili del Centro di azione e prevenzione contro la radicalizzazione degli individui, che a Bordeaux assicura un accompagnamento pluridisciplinare delle persone sedotte dall'ideologia jihadista.

## A Bonn il Consiglio internazionale dei cristiani ed ebrei

### Cammino di fede nella storia

BONN, 4. La storia del popolo di Dio è sempre una storia di nuovi inizi che «ci ricorda nel presente ciò che forse è stato dimenticato. Per questo tradizione e riforma sono concetti che valgono contemporaneamente, sia per le Chiese sia per gli altri gruppi sociali». Così ha affermato il presidente della Conferenza episcopale tedesca, il cardinale Reinhard Marx, intervenendo alla riunione annuale del Consiglio internazionale dei cristiani ed ebrei, in corso a Bonn sul tema «Martin Lutero e 500 anni di tradizione e riforma

nell'ebraismo e nel cristianesimo». Chiamato a esprimere il punto di vista cattolico sul binomio «tradizione e riforma», Marx ha affermato che «una comunità di fede che non si occupa in modo critico della propria storia, è incapace di dialogo». Così lo sforzo compiuto dal concilio di confrontarsi con la Parola di Dio ha segnato per la Chiesa cattolica l'inizio del dialogo con le altre religioni. Cristiani ed ebrei insieme ritengono la tradizione «un processo dinamico o, in termini biblici, un cammino di fede nella storia».

Dal 2018 in Svizzera la nuova versione del Padre nostro

## L'essenziale è pregare insieme

FRIBURGO, 4. «L'essenziale è pregare insieme», ed è per questo che la Conferenza episcopale svizzera ha accettato di rinviare alla Pasqua del 2018 l'entrata in vigore di una modifica nella traduzione francese del Padre nostro, venendo incontro alle richieste della Federazione delle Chiese protestanti di Svizzera, della Conferenza delle Chiese riformate della Svizzera romana e della Chiesa cattolica-cristiana di Svizzera. Lo spostamento in avanti - il cambiamento era inizialmente previsto a partire dalla

prima domenica di Avvento (3 dicembre 2017) - consentirà a queste tre Chiese di introdurre contemporaneamente nelle rispettive liturgie la nuova versione della preghiera, «in uno spirito di comunione ecumenica», scrivono i vescovi in un comunicato.

Com'è noto, al termine dell'assemblea plenaria tenutasi a fine maggio all'abbazia di Einsiedeln, l'episcopato elvetico, aderendo alla scelta fatta nel 2013 in Francia e in altri paesi francofoni, ha annunciato l'in-

troduzione nella Svizzera romana (dove il francese è la lingua ufficiale) di una modifica della traduzione del testo originale greco del Padre nostro: *Et ne nous sommes pas à la tentation* diventerà *Et ne nous laisse pas entrer en tentation*. Ovvero, da «non ci indurre in tentazione» si passerà a «non lasciarci entrare (o cadere) in tentazione». Tale cambiamento è già in vigore in Belgio dal 4 giugno, verrà introdotto in Francia a dicembre, mentre la Conferenza episcopale canadese ha fatto sapere che

«non ha avuto modo di promuovere subito questa modifica» (l'Ufficio nazionale per la liturgia tempo fa ha spiegato la necessità di approvare, prima, la nuova versione in francese del Messale romano).

Xavier Paillard, presidente della Conferenza delle Chiese riformate della Svizzera romana, Gottfried Locher, presidente del Consiglio della Federazione delle Chiese protestanti di Svizzera (di cui fa parte la Chiesa evangelica metodista), e il vescovo Harald Rein, per i cattolici-cristiani, che nelle settimane scorse avevano scritto al vescovo presidente della Conferenza episcopale svizzera, Charles Morerod, esprimendo preoccupazione per il repentino cambiamento, si sono detti «sollevati» dalla notizia. In effetti - come aveva avuto modo di sottolineare Anne Durrer, portavoce della Federazione delle Chiese protestanti - pur riconoscendo che tale versione è più vicina al testo originale, fra le varie denominazioni cristiane si era diffuso un po' di sconcerto per essere state messe di fronte al fatto compiuto, senza una preventiva consultazione. Adesso l'intesa permetterà a ciascuna comunità ecclesiale di avere il tempo necessario per consultare le proprie istanze decisionali e, grazie anche al lungo periodo quaresimale, allinearsi

con la Chiesa cattolica romana a partire dalla Pasqua del 2018.

In Svizzera l'ecumenismo è assai sentito. Dal 1966 esiste una traduzione ecumenica della Bibbia e i cristiani di espressione francese rivolgono la stessa preghiera al Padre. La decisione dell'episcopato cattolico consentirà di preservare tale cammino comune.



Il Cardinale Prefetto, il Segretario, i Segretari Delegati, i Sotto-Segretari Delegati e tutto il personale del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato partecipa sentitamente al grave dolore che ha colpito la dottoressa Pamela Fabiano, Officiale del Dicastero, per la perdita della sua diletta e amatissima madre.

Signora

ROSA BIANCO

deceduta domenica 2 luglio dopo una lunga e grave malattia.

Le esequie saranno celebrate a Rotondella (Matera).

A Pamela, a sua sorella Chiara e al suo Papà Rocco assicurano la vicinanza nella preghiera, nell'attesa della Risurrezione.

Città del Vaticano, 3 luglio 2017

